

# Franceschini: referendum, andiamo avanti

**ROMA.** Prosegue la polemica nel Pd sulla linea da tenere in occasione del referendum elettorale. Dopo le pressioni dei giorni scorsi di una parte del partito che critica la scelta della segreteria di votare "sì", ieri Dario Franceschini ha ribadito in almeno un paio di occasioni che non si torna indietro. «Abbiamo votato, abbiamo discusso, abbiamo deciso e da segretario dico che un partito non può sbandare continuamente». Quindi ha aggiunto: «La legge che esce dal referendum è un sistema diabolico e sbagliato ma è meglio del "porcellum". Mi assumo da solo la responsabilità di un risultato negativo». Molti nel partito si trovano su posizioni diverse. Non solo Rutelli e Chiti, per i quali far vincere il "sì" avvantaggerebbe enormemente un partito come quello del premier. Anche Enzo Carra ieri si è mostrato particolarmente critico: «Il vertice

tagliare il pane e poi scoprire che ci può uccidere qualcuno, a quel punto io il coltello lo butto».



## Ma nel Pd aumentano

le critiche dopo la presa di posizione di Rutelli e Chiti Casini: in questo modo vuol

fare Berlusconi santo subito del partito avrebbe fatto bene a pensarci su prima di decidere. Una decisione in cui hanno pesato troppe riserve mentali e troppe furbizie». D'accordo con questa linea è anche Gavino Angius per il quale, come ha affermato Vannino Chiti, la vittoria del "sì" al referendum «non potrà far altro che portare al "porcellum 2". Il "sì" va bene solo a Berlusconi aggraverebbe ulteriormente i difetti della legge attuale». Opposto il parere di Franco Monaco: «Fa bene Franceschini a tenere il punto. Non ci si può far guidare dalla paura e dall'ossessione di un

Berlusconi eternamente egemone al punto di rassegnarci a tenerci il "porcellum" per l'eternità». Anche Anna Finocchiaro ritiene che il "sì" sia l'unica strada per provare a cambiare e per «non dire agli italiani di confermare la legge attuale». Al di fuori del Pd il più critico con Franceschini è il segretario dell'Udc Pier Ferdinando Casini che giudica «diabolico perseverare sulla strada del "sì" che intronizza Berlusconi. Ora mi aspetto che vada sotto casa del premier col cartello "Silvio santo subito"». Lo stesso Di Pietro, che aveva promosso la raccolta di firme, è per il "no": «È come uno che si costruisce un coltello per

